

COMUNITÀ E DINTORNI

Periodico mensile delle parrocchie di Santa Caterina, San Tommaso, N.S. della Provvidenza e N.S. Di Loreto - Diocesi di Genova

N° 7 - Ottobre 2024

EDITORIALE

Fuge, Tace, Quiesce

Di fronte all'inquietudine che ci affligge a seguito delle crisi politiche e sociali del nostro mondo chissà che non ci possa servire come un salutare scossone l'esperienza di uno dei più famosi padri del deserto, S. Arsenio il grande. Dottissimo diacono della chiesa di Roma fu inviato nel 383 dal papa S. Damaso a Costantinopoli per essere precettore dei figli dell'imperatore Teodosio. In seguito a una profonda crisi spirituale chiese a Cristo come potesse essere salvato, come ritrovare se stesso. Il Signore gli rispose con tre semplici parole, che da allora sintetizzano l'essenza del cammino spirituale, il modo per ottenere la pace: "Fuge, Tace, Quiesce", ossia: Fuggi, Taci, Riposa.

Fuggi. Il grande modello biblico della fuga spirituale è Abramo, al quale Dio chiede di abbandonare patria, famiglia e tutti gli agi della sua condizione per andare verso un paese che gli avrebbe indicato. Ci sono situazioni della nostra vita in cui l'unica possibilità di salvezza è la fuga. Non certo come un atto di vigliaccheria ma per la percezione di una necessità spirituale. Occorre fuggire perché ci si sente soffocare, abbiamo la sensazione di girare a vuoto e di non sapere più dove stiamo andando. Per questo è importante che troviamo all'interno di ogni giornata un rifugio dove poter essere al riparo dal flusso incessante di sollecitazioni che riceviamo dal mondo e dedicarci alla ricerca del nostro spirito dissipato.

Taci. Viviamo immersi in un continuo rumore di fondo. Il silenzio sembra una minaccia inquietante ma è la condizione necessaria perché il nostro spirito possa uscire dal suo torpore, ritrovare

se stesso e farsi capace di Dio, come Maria che "serbava tutte quelle cose, meditandole nel suo cuore". Solo chi cerca il silenzio nel proprio cuore sarà capace di ascoltare lo Spirito che "intercede per noi con gemiti inesprimibili" (Rom 8). E solo queste persone spirituali posseggono lo spazio interiore per un vero ascolto degli altri.

Riposa. È il senso del Shabbat, il riposo del settimo giorno. L'uomo ha ricevuto una missione diversa da quella del fare, del produrre, dell'accumulare averi, saperi e poteri. Nel riposo del Shabbat ritroviamo il nostro cuore smarrito, la nostra identità di figli di Dio, il nostro vero nome, al di là delle maschere che il nostro mondo ci impone. La pace del cuore è il desiderio di tutti ma è anche merce rara. Il mistico russo san Serafino di Sarov disse: "Trova la pace del cuore e una moltitudine verrà salvata".

don Filippo

VERSO IL GIUBILEO 2025

Pellegrini di speranza

Nel cammino verso l'anno giubilare, che è incentrato sulla speranza, riflettiamo sulle parole di Brunetto Salvarani, tratte dal periodico ROCCA del 15/07/2024.

"La speranza cristiana, da sempre, - ma ancora più in un tempo post-cristiano - non richiede tanto doti di ottimismo, quanto iniezioni di coraggio. E abbisogna di coraggio perché per accedere alla speranza autentica è necessario rinunciare alle illusioni e alle false speranze... Pensare di ritrovare il passato, un passato peraltro amabilmente idealizzato, è evidentemente illusorio: è un'illusione mortifera. E sperare rappresenta la chiamata a vivere il presente, non a fuggirlo. I ricordi possono forse risultare più dolci, ma non avranno mai il gusto dalla realtà, il sapore dell'unico mondo che ci è dato di attraversare. Non si spera nel passato, si può sperare unicamente nell'avvenire. E, in una prospettiva cristiana, cioè umana, si deve sperare in chiave collettiva, comunitaria, plurale... Il cristiano non può che sperare per tutti."

a cura della redazione



Quattro parrocchie, un campo in nome della fraternità

Durante la settimana di Ferragosto, l'Ostello Don Bosco di Col di Nava (IM) ha ospitato la comunità allargata di Oregina dell'Arcidiocesi di Genova, sotto la guida di Don Giacomo Martino, Don Abou Rjaily P. Nidal e Don Filippo Tabacco. Quello che anni fa nasceva come un Campo Famiglie, una settimana di vita condivisa per le famiglie con bambini e costola dei campi estivi, col passare degli anni è diventato un'occasione di tempo sospeso in cui i più piccoli assieme alle persone più anziane condividono uno spazio che è servizio, tutti hanno un compito da assolvere ogni giorno perché la Comunità goda dei servizi essenziali, ma anche di riflessione attorno alla Parola.

La cadenza degli appuntamenti giornalieri, dalla riflessione della mattina proposta dal seminarista Andrea Ravasi fino alla chiamata per Compieta, passando per la grigliata durante la celebrazione dell'Assunta e i momenti ludici che hanno coinvolto giovani e giovani più maturi, non raccontano però abbastanza la ricchezza offerta da una settimana trascorsa nella reciproca conoscenza.

La settimana comunitaria infatti è un'opportunità, l'occasione per approfondire l'incontro con le persone che spesso, persi nella quotidianità, sfioriamo. Le anime che si riuniscono sotto lo stesso tetto, che spezzano il pane assieme, che si raccolgono in momenti di preghiera e in momenti di ilarità sono storie che si raccontano l'una con le altre e che, come le coperte di lana di un tempo che erano costruite una mattonella colorata alla volta, creano un tessuto sociale con cui trascorrere le stagioni più fredde. Una settimana di tempo lento, raro e prezioso, lascia nelle persone che lo hanno raccolto il senso di appartenenza a una comunità che, tornata alla città, si scopre ricca.

Tante le storie che si intersecano. C'è la nonna che, vivendo una fatica dovuta a una separazione in famiglia, accompagna la sua nipotina e si stupisce per come si trovi accanto persone disposte a farsi carico delle sue difficoltà. Ci sono amici che hanno il tempo di stare allo stesso tavolo dopo una giornata per una birra, una spaghettonata notturna e che nel frattempo rinsaldano la loro amicizia anche chiarendo qualche incomprensione, come in famiglia. Qualcuno riprende a prendersi cura del corpo ritagliandosi lo spazio per una corsa, mentre un ragazzo si fa guidare per imparare a suonare la chitarra e qualcun altro, mentre si diverte, affronta i propri fantasmi, la propria timidezza o qualche lacuna scolastica in attesa dell'esame di riparazione.

In una comunità che negli anni si è allargata perché il rapporto tra spazi comuni e pastori si è ridotto, uno spazio di questo tipo consente di scoprire che non esistono differenze insormontabili, che uno spazio più grande è una sfida, ma soprattutto è l'occasione per costruire una comunità che non si misura nella quantità di persone che raccoglie ma nella qualità, nella bellezza di quello che sa mettere assieme. Il culmine della settimana, come tradizione, è stato un falò che ha raccolto momenti di festa e di commozione regalando la gioia di aspettare un anno per la prossima settimana assieme.

Francesco Cascione



DALLA COMUNITÀ

LA DOMENICA INSIEME o DOMENICA COMUNITARIA

Nel corso dell'anno avremo quattro occasioni per vivere insieme la domenica in una delle quattro chiese che ormai costituiscono di fatto "la Parrocchia" di quello che è stato il vicariato di Oregina: la prima di queste avviene a Santa Caterina il 20 ottobre, giorno in cui ricorderemo la nostra santa Patrona.

Nata nella nobile famiglia dei Fieschi in vico del Filo nel 1447, questa donna, in anni pieni di turbolenze ed inquietudini, seppe reagire a un matrimonio forzato con forza d'animo e con la preghiera tanto da dedicarsi a tempo pieno, insieme al marito, al soccorso dei poveri e dei malati nell'ospedale di Pammatone, fondato cinquant'anni prima da Bartolomeo Bosco.

In Caterina convergono grandi capacità organizzative e una profonda spiritualità: anche i suoi scritti rivelano le caratteristiche mistiche della sua vita interiore.

Nel nome della Santa vivremo questa prima domenica comunitaria: un'unica Messa alle 11,30 in Santa Caterina, il pranzo in comune che è una bella occasione di conoscenze e di amicizia, un pomeriggio trascorso serenamente da grandi e piccoli con l'offerta di qualche riflessione utile a rispondere alle esigenze interiori di ciascuno.

MPB

Campo ACR Loreto/Provvidenza - Pratalungo di Gavi - Luglio 2024

Cosa succederebbe se unissimo un cartone animato come Inside Out e la parabola del Buon Samaritano? Ve lo raccontiamo noi educatori ACR della Provvidenza e di Loreto attraverso l'esperienza vissuta al campo di quest'estate. Siete pronti a partire con noi?

Il nostro viaggio comincia il 21 luglio, le cose da scoprire saranno tante: giochi, attività, squadre... ma una certezza l'abbiamo: vivremo a Pratalungo di Gavi una settimana in comunione con i nostri piccoli amici, alla scoperta di Gesù e i suoi insegnamenti. Per fortuna non siamo da soli, il seminarista Emanuele durante le giornate riprende il tema della parabola affrontato al mattino da Don Giacomo; così entrambi ci aiutano a comprendere chi è il nostro prossimo e a riconoscerlo negli amici nel corso della settimana.

Per rispondere alla domanda iniziale, i ragazzi hanno capito l'importanza di farsi prossimi, di condividere le proprie emozioni con gli altri e che nessuna di queste dovrebbe prevalere. "Tristezza" ci ha ricordato che tutto ciò che sentiamo è giusto, che va bene piangere, va bene non riuscire sempre a gestire tutto e che solo accettando i nostri sentimenti è possibile guarire e tornare a splendere.

Gli educatori ACR di Loreto e Provvidenza

Campo GVS Loreto 2024 - Presi per mano

7 settembre 2024: la stazione di Arquata viene invasa da un enorme gruppo di ragazzi tra i 15 e i 19 anni. Occupazione? No, è solo l'inizio del campo giovanissimi 2024 di N.S.Loreto! Destinazione Pratalungo di Gavi. Presi per mano da Marta, Irene, Serena e DonG abbiamo approfondito nuovi modi di conoscere noi stessi e gli altri. Il primo passo, semplice a dirsi ma difficile a farsi, è imparare a fidarsi di sé per poi riuscire a riporre la propria fiducia in chi ci circonda. Sapersi orientare privati di alcuni dei cinque sensi, arrangiarsi con ciò che si ha e collaborare uniti (anche fisicamente) con la nostra squadra, sono state tutte esperienze che ci hanno insegnato a non farci abbattere dalle difficoltà della vita di tutti i giorni. In questi cinque giorni, oltre alle attività, non siamo stati con le mani in mano: ci siamo improvvisati concorrenti di Bake Off Italia, preparando delle deliziose torte che hanno soddisfatto i palati sopraffini dei nostri cuochi e abbiamo messo alla prova le nostre capacità fisiche e mentali attraverso pomeriggi di giochi e serate interamente organizzate dalle nostre quattro squadre. Al termine di questa esperienza siamo impazienti di iniziare questo nuovo anno ai giovanissimi... noi siamo gasati, e voi?? **FULL GAAAS**

I giovanissimi di Loreto

Il nostro viaggio in Polonia

Quest'anno con il gruppo GVS abbiamo deciso di intraprendere un percorso un po' diverso scoprendo cosa significhi per noi essere pellegrini, esploratori e turisti. Abbiamo camminato sulle tracce di figure di Santità che sono state esempio sull'importanza di incontrare il diverso, comprendere la sua storia percorrendo la strada della vita. Un'esperienza ha toccato i nostri cuori, ha fatto vibrare quelle corde più profonde che raramente sono toccate e suonate. La visita ai campi di concentramento di Auschwitz -Birkenau ci ha portati a riflettere sul male, un male forse banale, come direbbe Hannah Arendt, ma che è giusto ricordare e che ci porta ad interrogare noi stessi sul suo significato e su ciò che ci circonda. Nell'impossibilità di descrivere a parole ciò che abbiamo provato, ascoltato, vissuto, ci leghiamo alle parole che disse Papa Benedetto XVI: "Sono qui non per odiare insieme, ma per insieme amare".

Un campo ricco di riflessioni, risate, divertimento e scoperte che ci ha permesso di scoprire e riempire i nostri occhi di gioia. Tutto questo, sempre nella bellezza di stare insieme sapendo che Lui è in mezzo a noi.

i GVS di Santa Caterina e San Tommaso

Il Cammino di Santiago

Il 27 di luglio noi, gruppo Giovanissimi della Provvidenza, siamo partiti per percorrere il Cammino inglese di Santiago, così chiamato dai primi pellegrini che nel XII secolo provenivano dal nord Europa. Dopo circa un giorno di viaggio siamo arrivati all'inizio del nostro percorso, ovvero la cittadina di Ferrol; da lì ci siamo incamminati e abbiamo percorso circa 120 km in sette giorni.

Durante il cammino abbiamo dormito in diversi ostelli o strutture che potessero ospitare un gruppo così numeroso, come un ex convento nella seconda notte, a differenza degli ultimi due giorni quando abbiamo dormito in un ostello con molti posti letto, cucina e bagni in comune.

In questi sette giorni abbiamo attraversato diversi paesaggi, alcune volte completamente immersi nel verde lungo sentieri, altre invece lungo il mare, altre volte ancora su strada. Durante la giornata di cammino passavamo anche attraverso piccoli paesi, alcuni più vivaci altri invece molto spenti.

Camminando incontravamo altri pellegrini di diversa provenienza, con praticamente nessuno ci si fermava a parlare ma era abitudine augurarci buon cammino a vicenda. Ovviamente verso Santiago i pellegrini aumentavano. Solitamente ci svegliavamo molto presto e dopo la colazione prendevamo gli zaini per incamminarci, alcune volte abbiamo anche visto l'alba. Con qualche pausa si arrivava all'ora di pranzo e ci fermavamo lungo il cammino a mangiare solitamente dei panini.

Lungo alcune tappe c'erano punti di ristoro dove potevi comprare da bere e da mangiare. Quasi tutte le giornate erano strutturate in questo modo: ovviamente a seconda delle cittadine attraversate poteva esserci qualche diversivo o qualche particolarità da vedere.

L'ultimo giorno del cammino, arrivati alla meta, ovvero Santiago, alla vista della cattedrale molto grande nella piazza principale la prima sensazione è stata quella di incredulità e di soddisfazione: finalmente dopo tanta fatica eravamo riusciti ad arrivare a destinazione. La città è molto vivace, piena di turisti e pellegrini provenienti da diversi paesi, di negozi di souvenir e di piccoli bar o ristoranti. La cattedrale all'interno è maestosa, con l'altare e ciò che lo circonda d'oro, alle sue spalle si trova la statua di Santiago, dietro cui un passaggio permette ai visitatori di toccarla. Qui abbiamo partecipato alla Messa. Poi l'ultima tappa, ovvero Finisterre, con la vista mozzafiato sull'oceano: qui i pellegrini sono soliti lasciare una pietrolina e prendere una conchiglia, per testimoniare di aver compiuto il cammino ma anche per lasciare qualcosa di sé o di quanto si è appreso di sé durante il cammino. Così si è conclusa la nostra esperienza che porteremo sempre con noi.

G.F.

Il Memorial Sandro Zerbino

Nei giorni 20, 28 e 29 settembre, Scat ha organizzato il Memorial Zerbino per ricordare e onorare, a quasi dieci anni dalla scomparsa, quella stupenda persona che fu Sandro. Le tre giornate sono state animate da un centinaio di ragazzi e ragazze, in rappresentanza di sei Società, che si sono alternate/e nella palestra del PalaOregina in via Costanzi, i più grandi dai 10 ai 14 anni, e sul campo allestito alla Gavoglio, per il mini basket. Nutritissima la schiera di parenti e genitori che hanno calorosamente e sportivamente sostenuto atleti e atlete.

L'evento, che nelle intenzioni della Società dovrebbe assumere cadenza annuale, ha portato all'attenzione dei partecipanti il grande contributo che Sandro ha offerto alla Scat, essendone stato Presidente in un periodo certamente non facile, e anche al Quartiere per il quale si è sempre prodigato, con spirito di servizio, nella ricerca di sempre migliori condizioni di dignitosa vivibilità. Le squadre vincitrici sono state premiate da Daniela Cantore Zerbino alla quale la Polisportiva si è affettuosamente stretta nel commosso ricordo del suo Sandro.

E.D.

PATROCINATO DA
FIP LIGURIA
24 GENOVA
CON IL PATROCINIO E LA PARTECIPAZIONE FINANZIARIA DEL COMUNE DI GENOVA
MUNICIPIO 1 CENTRO EST

MEMORIAL ZERBINO

20 SETTEMBRE '24
"ASPETTANDO IL MEMORIAL ZERBINO"
DALLE 15:30
PARCO GAVOGLIO

28 SETTEMBRE '24
TORNEO ESORDIENTI (2013-14)
DALLE 9:00
PALA OREGINA
VIA COSTANZI - GE

29 SETTEMBRE '24
TORNEO 3X3 UNDER 15 FEMMINILE (2010-11-12)
DALLE 9:00
PALA OREGINA
VIA COSTANZI - GE

BASKET@ASDSCATGENOVA.IT
3450320538

UN VIAGGIO MOSAICO

Dal 2 al 13 settembre papa Francesco ha compiuto il più lungo viaggio del pontificato (33000 chilometri) visitando quattro paesi dell'Asia e dell'Oceania: Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor Est, Singapore.

Potremmo chiamarlo il viaggio della **"Fratelli tutti"** perché il mosaico di popoli, territori, fedi, culture e questioni geo politiche, incontrato dal papa, ha trovato in quella straordinaria enciclica il suo punto di riferimento.

È sempre evidente nel papa, infatti, la volontà di diffondere ovunque questo messaggio di fratellanza e di pace, basato sul Vangelo e offerto a ogni persona del pianeta indipendentemente dal suo credo religioso.

Nel 2019, a conclusione del viaggio apostolico negli Emirati Arabi Uniti, il papa e il grande Iman di al Azhar avevano firmato congiuntamente il Documento sulla fratellanza umana; ad esso si riferisce direttamente il testo che il papa ha firmato a settembre con l'Iman di Giacarta, capitale dell'Indonesia che è il paese con più mussulmani nel mondo.

La violenza in nome di Dio è una bestemmia e si può essere fratelli anche se si professano religioni diverse: questo è il primo grande tema di questo viaggio. Se si è fratelli si ha il compito di custodire la casa comune, di rispettare la natura: questo è il secondo grande tema che tiene in considerazione i gravissimi rischi che corre l'Oceania per l'innalzamento dei mari a seguito del cambiamento climatico. Terzo tema del viaggio: il ruolo dei cristiani nella regione, dove sono minoranza in Indonesia e a Singapore, maggioranza a Timor Est (97% di cattolici) e in Papua Nuova Guinea (36% di cattolici e 33% di evangelici).



Fratelli di tutti, perché questa è la vera vocazione del cristiano e quindi promotori di carità, di accoglienza dei rifugiati, di istituzioni educative. E promotori anche di coscienza critica come si evince dalle parole pronunciate a Singapore, una città Stato dall'enorme sviluppo economico e tecnologico, dove la concentrazione dei poteri e della ricchezza rischia di produrre grandi squilibri sociali. Fratelli tutti, nelle parole del papa, significa prendersi cura dei poveri. E anche questo è stato un grande tema che ha attraversato tutto il viaggio di Francesco.

Maria Pia B.

PER RICORDARE

Settanta anni fa, e precisamente il 31 luglio del 1954, una spedizione italiana, guidata dal geologo Ardito Desio, raggiunse la vetta del K2, la seconda montagna più alta nel mondo, a 8611 metri, nella catena montuosa del Karakoram. Raggiunsero la vetta Achille Compagnoni e Lino Lacedelli con il determinante apporto di Walter Bonatti e del pachistano Mahadi che, in condizioni estremamente avverse, riuscirono a rifornirli delle bombole di ossigeno necessarie per l'ultima scalata. La spedizione era stata promossa e organizzata dal Club Alpino Italiano, dal Consiglio Nazionale della Ricerche, dall'Istituto Geografico Militare e dallo Stato italiano. Fu un'impresa memorabile per le condizioni climatiche affrontate, per le difficoltà della montagna, superiori a quelle dell'Everest: solamente dopo 23 anni un'altra spedizione, pachistano-giapponese, riuscì a compiere l'impresa.

a cura di MPB

“Preghiamo per i malati...”

Quante volte questa invocazione risuona alla “Preghiera dei fedeli”, durante la celebrazione eucaristica? Si tratta di quelle persone che versano in condizioni di salute non buone, chi più seriamente e chi meno, per le quali si confida nell'intervento dello Spirito Santo, a lenire le sofferenze, se non a guarire. Certo, è più facile ricordarsi di pregare per il malati se ad una persona malata si è direttamente legati, od anche solo affezionati. Quando invece si è malati, alla preghiera personale si vorrebbe si potesse aggiungere quella degli altri, per innalzare ancor più forte la richiesta di aiuto al Signore. È un pensiero che sorge spontaneo quando si è ricoverati in ospedale, anche per motivi banali, che però limitano e quindi condizionano la routine. Cosa di cui non ci si rende conto fino a quando non succede. In quei momenti, non è solo la preghiera ad assumere una dimensione più significativa ed essenziale, ma anche la maggiore consapevolezza del valore della vita e, con essa, quello della salute, spesso sottovalutati. Sappiamo bene che non c'è un momento od un modo migliore di altri per pregare, che le nostre preghiere vengono accettate incondizionatamente, anche se proferite solo nel momento nel bisogno e che anzi proprio in quei momenti acquisiscono il loro maggior peso. Non ci si rende mai conto abbastanza di quanto la malattia possa essere invalidante fino a che non se ne viene colpiti, anche se per un breve tempo, anche se per problemi lievi. Ed è in quei momenti che viene, più chiara ed inequivocabile che mai, l'idea di come la salute sovente non sia sufficientemente apprezzata e di come la preghiera per i malati, proferita durante la messa, debba essere un pensiero costante e solidale e non solo una sorta di passaggio obbligato.

Pier

ATTUALITÀ

Dopo la pioggia

Dopo la pioggia viene il sereno
brilla in cielo l'arcobaleno.
È come un ponte imbandierato
e il sole ci passa festeggiato.

È bello guardare a naso in su
le sue bandiere rosse e blu.
Però lo si vede, questo è male
soltanto dopo il temporale.

Non sarebbe più conveniente
il temporale non farlo per niente?
Un arcobaleno senza tempesta,
questa sì che sarebbe una festa.

Sarebbe una festa per tutta la terra
fare la pace prima della guerra.

G.Rodari

Il poeta piemontese scrisse questa filastrocca nel 1960, quando, allora come oggi, secoli di contrasti sanguinari tra i popoli dello stesso mondo non bastavano a cacciare per sempre lo spettro della guerra dal quotidiano dell'umanità. Lo spirito pacifista del poeta, che identifica nell'arcobaleno la metafora della non-violenza, vorrebbe indurre i grandi della terra ad una semplice riflessione, attraverso la quale evitare la tempesta, sventolando bandiere e sciarpe colorate, nella festosa celebrazione della fratellanza tra gli uomini. Ancora attuale purtroppo in questi tempi quando, avviati nel terzo decennio di un XXI secolo quanto mai contraddittorio per il nostro pianeta -e non solo per gli attriti politici tra stati-, siamo ancora costretti a leggere e sentire di massacri di innocenti da più parti, non soltanto dalle più eclatanti Ucraina e Gaza. Come se fare la guerra fosse una componente essenziale dell'uomo, imprescindibile, nella quale identificarsi, per innalzarsi al di sopra dei propri simili, senza che in realtà ciò porti mai ad una soluzione concreta. Bene cantava quindi il poeta, spronando chi decide le sorti del mondo non a combattere, ma a cercare sempre la via alternativa del dialogo e del confronto. Riuscirà prima o poi l'uomo a guardare senza paura il cielo terso della pace, privo dei nuvoloni della guerra?

Pier

**DAL 4
OTTOBRE**

Sante Messe nel Vicariato di OREGINA



	Parrocchia NS di LORETO <i>Piazza Oregina, 44</i> 010 212024	Parrocchia NS della PROVIDENZA <i>Via Vesuvio, 9</i> 010 2424622	Parrocchia S. TOMMASO APOSTOLO <i>Via Almeria, 19</i> 010 218539	Parrocchia S. CATERINA <i>Via Napoli, 14</i> 010 8179070
Sabato e Pre-festive	-----	18,00	18,45	-----
Domenica e Festive	11,30	-----	-----	10,00
Giorni Feriali	Martedì 8,30 Mercoledì 19,00	Giovedì e Venerdì 17,00	Lunedì e Venerdì 8,30	dal Lunedì al Venerdì 18,00

N.B.: la Terza domenica del mese, quando si celebra la **DOMENICA COMUNITARIA**, nella Parrocchia ospitante si terrà la **MESSA COMUNITARIA** alle ore **11.30**, mentre nelle altre tre parrocchie verrà celebrata la **LITURGIA DELLA PAROLA** secondo gli orari delle Messe Festive

Venti secondi per uccidere

Parliamo di tecnica, la morale verrà dopo... Qualche mese fa ho letto un articolo in cui si descriveva come l'esercito di Israele conduca i raid utilizzando un programma basato sull'intelligenza artificiale noto come Lavender, progettato per individuare tutti i sospetti miliziani dei rami militari di Hamas e del Jihad Islamico, inclusi quelli di basso rango, come potenziali obiettivi di bombardamento. Raccogliendo milioni di notizie questo programma avrebbe schedato circa 35.000 sospetti. L'unico filtro adottato dall'esercito è quello di togliere dall'elenco le donne, perché i miliziani risultano essere solo uomini. L'ufficiale che ordina i raid ogni giorno consulta il programma, che gli fornisce un elenco di coloro che sono localizzabili, di solito nella propria casa: ha venti secondi di tempo per premere il pulsante. Il sospettato è così ucciso insieme a familiari e vicini di casa. Una controprova è che allora l'esercito di Israele comunicava di aver "eliminato" già 10.000 miliziani, mentre le vittime ammontavano allora a 35.000, in gran numero donne e bambini. Questa è la guerra di oggi...

Carlo F.

La buona notizia

Lunedì 16 settembre a Roma, senza ruspe, senza polizia, l'ultimo nucleo familiare ha lasciato il campo rom di Via Lombroso per una soluzione abitativa concordata. E così le 33 famiglie che lo abitavano hanno avviato un percorso di inserimento scolastico, lavorativo, sociale finalizzato a superare emarginazione e degrado. Il Comune di Roma procederà in modo analogo per gli altri cinque campi comunali, utilizzando i fondi UE e PNRR. Si dimostra che un rilevante problema sociale si può affrontare e risolvere senza ordinanze di sgombero, ma con un serio e costante percorso di integrazione, coinvolgendo positivamente nell'obiettivo le persone interessate

La cattiva notizia

Il rapporto annuale della FAO, presentato il 24 luglio a Rio nell'ambito del G20, certifica lo stallo nella lotta contro la fame nel mondo: da tre anni il mondo è fermo. Dieci anni fa le Nazioni Unite avevano adottato 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile, prefiggendosi di eliminare il problema della fame entro il 2030. Ciò ormai è molto improbabile. Nel mondo non ha sufficiente cibo una persona su 11, ma in Africa è uno su cinque. L'unica regione in cui si sono registrati dei miglioramenti è l'America Latina, ad eccezione della zona dei Caraibi. Le cause principali rilevate nel rapporto sono: le guerre, che dilagano come mai in questo momento, le crisi economiche improvvise, la speculazione finanziaria sui prezzi degli alimenti e, soprattutto nel 2023, il riscaldamento globale.

a cura di MPB

Orari e contatti degli uffici parrocchiali

Santa Caterina da Genova

📍 Genova, Via Napoli 14
 👤 Da lunedì a venerdì
 9:00 - 11:30; 16:30 - 18:30;
 sabato 16:30 - 18:30
 domenica 10:30 - 11:45.
 ☎ 010 8179070
 ✉ scaterinage@gmail.com
 📌 SantaCaterinaGe

N.S. della Provvidenza

📍 Genova, Via Vesuvio 9
 👤 Da lunedì a venerdì
 9:00 - 12:00;
 venerdì e sabato
 9:00 - 12:00; 16:00 - 18:00
 ☎ 010 2424622
 ✉ provvidenzage@gmail.com
 📌 NSdellaProvvidenza

San Tommaso

📍 Genova, Via Almeria 19
 👤 Da lunedì a venerdì
 8:00 - 11:00
 ☎ 010 218539
 ✉ santommasoge@gmail.com
 📌 sanTommasoGe

N.S. di Loreto

📍 Genova, Piazza Oregina 44
 👤 Da lunedì a venerdì
 9:00 - 12:00
 ☎ 010 212024
 ✉ parrocchia@nsloretogenova.it
 🌐 <http://www.nsloretogenova.it>

Gruppo della Redazione

Questo numero è stato curato e stampato dal Gruppo di Redazione Comunitaria.